



I 30 anni di Legambiente

Verdi radici trentennali

Cosa è cambiato dopo trent'anni di ambientalismo? Qual è oggi il ruolo di un'associazione come Legambiente, la più diffusa associazione ambientalista in Italia? I risultati, le campagne, il futuro

di Maddalena Di Tolla Deflorian



Cos'è oggi un'associazione ambientalista come Legambiente? Cosa è cambiato in questi 30 anni di storia e di attività? Abbiamo chiesto a Maddalena Di Tolla Deflorian, Presidente di Legambiente Trento, di raccontarcelo.

Trent'anni per costruire competenze, per creare una rete di presenza e relazioni, per prendere posizione sull'ambiente, sulla cittadinanza, sul governo del territorio, per divulgare conoscenza e creare occasioni di riflessione e azioni concrete a favore dell'ambiente.

È la storia di Legambiente, la più diffusa associazione ambientali-

sta italiana, presente con circa mille circoli in tutto il paese, che in maggio festeggia il suo trentesimo anniversario di fondazione.

Legambiente esiste anche in Trentino ed è riconosciuta dalla comunità locale e dalla politica come un autorevole interlocutore, spesso scomodo per la sua autonomia, libertà di espressione e laicità.

L'ambientalismo è molto cambiato negli anni: oggi innanzitutto deve rispondere a in-

numerevoli domande in settori diversificati, spaziando dal problema climatico a quello della conservazione della biodiversità, dalla sostenibilità energetica e dei sistemi produttivi e di consumo agli stili di vita, dalla riduzione dei rifiuti al loro smaltimento, dalla gestione delle aree protette alla ricerca scientifica, dal ruolo della scuola alla legalità e alla cittadinanza e molto altro. Inoltre oggi all'ambientalismo si chiede non solo di individuare i problemi e di tentare di dare delle soluzioni, ma anche di creare spazi di riflessione e confronto, di resistere alle politiche negative per l'ambiente sul piano del dibattito sociale come su quello legale.

Oggi però, rispetto ad alcuni anni fa, i problemi sono più complessi e interconnessi, il livello del confronto è tecnicamente e politicamente elevato e spesso specialistico: questo richiede una formazione notevole e ad ampio raggio e grandi energie personali e organizzative da parte degli esponenti attivi dell'ambientalismo. Si pensi ad esempio alla complessità odierna della pianificazione del territorio, dall'urbanistica alle moderne aree protette, dalla gestione dei flussi di mobilità all'edilizia sostenibile.

Al tempo stesso le associazioni ambientaliste devono vivere come associazioni, quindi trovare fondi in un contesto di scarse risorse e forte presenza di altri gruppi, e riuscire ad offrire ai soci attività attrattive in competizione con gruppi più organizzati e caratterizzati maggiormente da aspetti ricreativi, in presenza però di contenuti da trattare spesso ostici e specialistici. L'ambientalismo poi deve riuscire a "bucare" la stampa per divulgare i propri contenuti e raggiungere le persone, in competizione con il potere mediatico dei decisori politici e degli attori del mercato globale, senza rinunciare al rigore delle posizioni espresse.

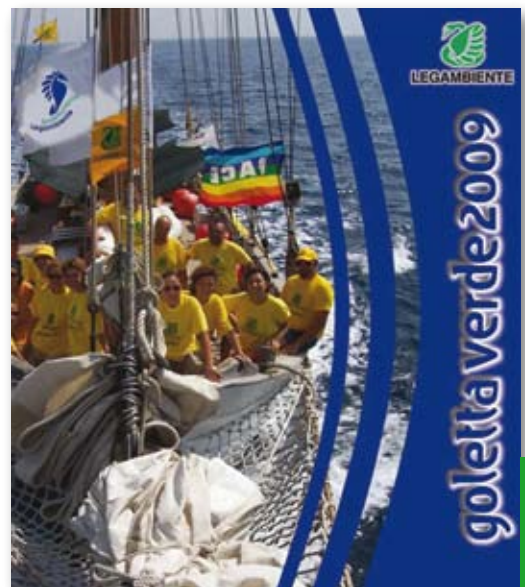
Tutto questo vale in generale.

Cos'è Legambiente in Trentino e nelle Alpi e

per il Trentino e per le Alpi? In generale Legambiente è l'unica associazione nazionale, escluso il CAI, che ha una rete capillare di circoli locali attivi e radicati in tutte le Alpi e che (a differenza in questo rispetto al CAI) riesce a seguire con costanza e competenza i temi ambientali e della cittadinanza sui due piani, locale e globale, in questo magnifico ma delicato ambito territoriale.

Legambiente nelle Alpi (e in Trentino) si occupa in particolare delle specificità alpine, oltre a seguire le problematiche generali. Si concentra innanzitutto sulla sostenibilità degli usi dello spazio alpino, quindi sul turismo nei fondovalle, nelle vallate e alle medio-alte quote, sulla mobilità delle persone e delle merci (problemi molto seri per le Alpi e connessi anche al turismo), sulla gestione delle aree protette e conservazione della biodiversità.

Un ambito di attività significativo è poi la ricerca di una corretta gestione delle importanti risorse che le Alpi custodiscono per le future generazioni e anche per le pianure e per i milioni di turisti che le frequentano: la rete idrografica dei ghiacciai e torrenti, la notevole biodiversità (ricor-



diamo spesso in questa rubrica che le Alpi sono la regione con più biodiversità in Europa), il paesaggio unico al mondo che unisce matrici fisiche come una geologia straordinaria, laghi, foreste e pendii all'azione secolare e diffusa dell'uomo (alpeggi, malghe, borghi in quota, sentieristica). Legambiente si occupa anche da sempre della cittadinanza, che nelle Alpi significa Usi civici, Carte di regola, Parchi naturali.

L'associazione lavora su diversi livelli: vi sono iniziative e azioni locali e di settore, spesso su richiesta di collaborazione da parte di comitati, gruppi e altre associazioni o di Enti pubblici e Comuni. Poi vi sono campagne nazionali con azioni locali, come la **Goletta dei Laghi**, che ha riscosso successo passando dal Lago di Caldonazzo, con monitoraggi, conferenze, volantinaggi; o come **Puliamo il Mondo** (confermata anche per settembre 2010). Ormai celebri (e molto temute o apprezzate)

le **Bandiere Verdi e Nere** assegnate dall'associazione alle buone e cattive pratiche con **Carovana delle Alpi** (prevista anche per l'estate 2010), che mette in campo trekking, dibattiti, incontri, mostre e altro. Legambiente deve inoltre seguire l'attività politica, quindi scrivere osservazioni a leggi e regolamenti, organizzare conferenze stampa sui vari temi in agenda, incontrare gruppi ed esponenti politici. Ci sarebbe molto altro da raccontare. Però anche la sintesi fin qui trascritta rende l'idea del notevole lavoro che porta gli attivisti di Legambiente a tracciare nelle valli alpine una fitta rete di contatti, competenze, anche conflitti ed elaborazioni politiche, tecniche, disciplinari. Legambiente vive nelle Alpi e ad esse offre una sua narrazione della sostenibilità come delle sue genti e dei suoi territori, offre anche alcune



Alcune immagini delle tante campagne che Legambiente rinnova ogni anno

soluzioni e azioni concrete. La caratterizza – dicono gli altri – il rigore delle posizioni che a volte le rende poco amate nello stesso ambientalismo, la capacità di andare alla radice dei problemi, che alcuni confondono con l'essere di parte, ma anche quella di dialogare con tutti, in modo aperto, spesso dispiacendo a comitati e gruppi e soprattutto ai politici le cui scelte tenta di avversare e soprattutto migliorare.

Per informazioni sulle attività e sulle prossime campagne
Legambiente Trento
Via Oss Mazzurana, 54
38100 Trento
www.legambientetrento.it



La riapertura di Castel Thun

Nella dimora di famiglia

Abitato senza interruzioni dalla stessa famiglia, dalla metà del 1200 al 1982, Castel Thun è giunto ai nostri giorni come dimora arredata intatta, dove si respira l'aria della vita vissuta, per secoli, da una stirpe illustre di importanza internazionale

Il 17 aprile, a Vigo di Ton, in Val di Non, è stato aperto al pubblico Castel Thun, una straordinaria residenza signorile, unica dimora principesca a conservare ancora gli arredi originali, oltre ad una ricca pinacoteca e a preziose collezioni d'arte.

L'evento è il risultato di quasi vent'anni di studi, restauri, recuperi ed acquisizioni che, accanto al Museo, hanno coinvolto le Soprintendenze provinciali ai Beni Architettonici, ai Beni Storico-Artistici e ai Beni Librari, Archivistici e Archeologici.

Castel Thun è un esempio tra i più interessanti di architettura castellana, oltre a rappresentare un luogo molto significativo per la storia del principato vescovile: qui nella magnifica stanza del vescovo, morì nel 1800 Pietro Vigilio Thun, l'ultimo principe vescovo della secolare storia del Principato vescovile di Trento.

Il maniero unisce il bel palazzo signorile circondato da ampi giardini ad un complesso sistema di fortificazioni.

L'aspetto più affascinante di Castel Thun è che non ha mai smesso di essere abitato, conservandosi nel tempo come dimora arredata, specchio del gusto della famiglia, ma anche del comfort e delle esigenze degli esponenti di un ricco casato.

Rinascimento, Settecento, Impero e Biedermaier convivono nelle sale: secretaires, cassettoni, stipi, divani, comodini, stufe ad olle, argenteria, porcellane, vetri da tavola, armi bianche, forzieri, carrozze, slitte, oltre a dipinti della scuola dei Bassano, ritratti di Giambattista Lampi, Crespi, Molteni, Garavaglia, Procaccini, Bergler, sculture dell'Insom fanno di questa dimora un gioiello da scoprire.

Alla fine del Medioevo la famiglia Thun era già vasta e ramificata, ricca e potente. Possedeva in Val di Non una rete strategica di castelli e fortezze, fra cui primeggia il maniero di Thun, che domina la valle circostante da un osservatorio privilegiato. Dopo il tracollo delle fortune del casato trentino, il castello passò nel 1926 al ramo boemo della famiglia, che non solo mantenne l'uso residenziale, ma contribuì alla conservazione dell'edificio e all'arricchimento dell'arredo. Così, quando alla scomparsa dell'ultimo abitante Thun, Zdenko Franz Thun Hohenstein, la Provincia di Trento decise di acquisire il castello, nel 1992, entrò in possesso non solo di un monumento, di uno scrigno di memoria, ricco di collezioni d'arte, di una preziosa biblioteca, di uno straordinario archivio, ma anche dell'aura della vita vissuta, per secoli, da una stirpe illustre di importanza internazionale, che segnò con le sue vicende la storia trentina e mitteleuropea.

Per informazioni

0461.657816-233770
Museo Castello del Buonconsiglio
Via B. Clesio, 5, 38100, Trento
tel. 0461 492829
www.buonconsiglio.it



Carta In Cooperazione

I soci della cooperazione di consumo possessori di Carta In Cooperazione hanno diritto all'acquisto del biglietto d'ingresso con tariffa ridotta.